

Basta con l'intolleranza verso l'antica liturgia

Come si ricorderà, stupore e perplessità suscitò in molti fedeli il divieto dell'Arcivescovo di Pescara di celebrare - nella piccola cappella del vecchio ospedale civile di Pescara (il cui permesso era stato concesso dal direttore del nosocomio) - la Messa di Natale in Latino.

L'episodio induce ancora ad alcune riflessioni l'Associazione **Amicizia Cristiana**, che ha rilasciato la nota che segue:

«Per una retta presa di coscienza in materia liturgica è importante che venga meno l'atteggiamento di sufficienza per la forma liturgica in vigore fino al 1970. Chi oggi sostiene la continuazione di questa liturgia o partecipa direttamente a celebrazioni di questa natura, viene messo all'indice; ogni tolleranza viene meno a questo riguardo. Nella storia non è mai accaduto niente di questo genere; così è l'intero passato della Chiesa a essere disprezzato. Come si può confidare nel suo presente se le cose stanno così? Non capisco nemmeno, a essere franco, perché tanta soggezione, da parte di molti confratelli vescovi, nei confronti di questa intolleranza, che pare essere un tributo obbligato allo spirito dei tempi, e che pare contrastare, senza un motivo comprensibile, il processo di necessaria riconciliazione all'interno della Chiesa. Oggi il latino nella Messa ci pare quasi un peccato. (...)»

Queste parole del **Card. Ratzinger** (*Dio e il mondo. Essere cristiani nel nuovo millennio*, pp. 379-381) ben si prestano a spiegare l'attuale avversione denunciata dall'Associazione Amicizia Cristiana (www.amiciziacristiana.it) che in Abruzzo sta cercando di promuovere un recupero della tradizione cattolica troppo spesso avversata dai vescovi italiani.

A tal proposito Amicizia Cristiana ha organizzato una conferenza dal titolo: *"La Riforma Liturgica: dal Sacrificio della Messa alla nuova Messa. Continuità o rottura con la dottrina della Chiesa? Un grave problema di coscienza per i cattolici"* che si svolgerà alle ore 17,30 di Lunedì 21 Gennaio 2002, presso l'Aula Consiliare della Provincia di Pescara (P.za Italia), a cura di don Ugo Carandino, della Casa S. Pio X di Rimini.

Tanto che, sostiene Amicizia Cristiana, dopo oltre trent'anni dall'entrata in vigore della nuova messa, i danni di questa riforma sono visibili a tutti. Il clero "modernista", però, continua a imporre ai fedeli il nuovo rito estraneo alla Fede e alla pietà della Chiesa cattolica e a privare le anime del rito tradizionale. Nondimeno, i cattolici hanno il diritto di ritrovare nelle chiese la celebrazione del Santo Sacrificio della Messa secondo il rito della Tradizione cattolica e non più celebrazioni prive di sacralità, spiritualità e sana dottrina.

Infatti, la riforma del rito della Messa risente pesantemente della dottrina protestante: del resto **Paolo VI** si rivolse ufficialmente a sei pastori protestanti per elaborare il nuovo messale. Già nel 1969, i **Cardinali Ottaviani e Bacci**, in una lettera indirizzata a Paolo VI, per presentare uno studio del teologo domenicano padre **Guerard des Laurieres** sulla riforma liturgica, scrivevano: *"... Il Nuovo Messale della Messa (...) rappresenta, sia nel suo insieme come nei particolari, un impressionante allontanamento dalla teologia cattolica della Santa Messa"*.